Omelia di Don Willy

Domenica XVII t.o. B – 25 luglio 2021 – Isola d'Elba

"I soldi sono ottimi servitori, ma pessimi padroni"

(S. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano 1538-1584)

Le pagine della Santa Scrittura di questa domenica mi inducono a partire da lontano per approdare a dare una spiegazione alla pagina della Santa scrittura di oggi.

Non so se avete mai fatto caso alle scritte incise sulle monete americane o su quelle svizzere.

Quelle americane portano incise il motto: «*In God we trust»,* che si potrebbe tradurre: «*La mia fiducia è in Dio*». Su quelle svizzere la frase è in latino: «*Dominus providebit*», che si può tradurre: «*Il Signore provvederà*». L'una frase potrebbe essere la risposta all'altra. È curioso che su delle monete siano incise frasi bibliche, dal momento che i soldi sono merce di scambio non solo per i cristiani. Forse è segno che la cultura cristiana segna ancora la concretezza della vita, fino ad essere menzionata anche sui soldi.

Possiamo, allora, farci questa domanda: **perché io pongo la mia fiducia (o la mia fede) in Dio?**

Risposta: **perché Dio sempre provvede**. Proprio perché Dio si prende cura di me io pongo in Lui la mia fiducia!

L'obiezione a questa risposta è subito lì pronta. E quando le cose non vanno per il verso giusto e mi trovo nella morsa della sofferenza? Anche in questa circostanza devo porre la mia fiducia in Dio, perché comunque Lui si prende cura della mia vita?

Che cosa mi fa resistere nell'ora della prova, nella difficoltà? Che cosa mi dà la forza di farmi dire: "Il Signore provvede"?

Ma torniamo ai soldi, alle monete che portano incise le frasi significative che vi ho riportato

Riflettete: che cosa c'è di così banale come i soldi eppure così necessari? Il grande San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano nel 1500, soleva dire lui, di famiglia principesca, e morto povero: «Fate attenzione che i soldi sono ottimi servitori, ma sono pessimi padroni».

Così il Signore si serve dei soldi per fare grandi cose oppure usati male diventano la ghigliottina della vita. Quante famiglie in perenni litigi per i soldi! Dio ha sempre questo modo di fare per operare grandi cose nelle circostanze concrete della vita. Il segreto per rendere i soldi buoni e preziosi è come tu li vuoi usare. Vuoi, che siano i tuoi servi oppure che ti dominino come dei tiranni?

Così si potrebbe dire: *come vuoi vivere certe circostanze della vita?* Una malattia, che è sempre una realtà pesante, può indurti a bestemmiare, rivoltarti contro Dio, oppure ti può condurre sulla strada della santità? Dipende da te, dalla tua intelligenza, dalla tua buona volontà, dalla tua fede che ti fa dire: *il Signore provvede*.

Pensate al Vangelo di oggi: la gente che seguiva Gesù da giorni e Lui ne ebbe compassione. In un'altra pagina del Vangelo si dice che Gesù era così attento alle persone che da giorni lo seguivano che temeva che la gente non ce la facesse più e soccombesse alla fatica del camminare. E qui si vede la tenerezza di Cristo, che è stupefacente: «Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?» chiede Gesù. «Ma abbiamo solo cinque pani e due pesciolini, rispondono i discepoli, come facciamo sfamare una moltitudine così grande? Non ce la possiamo fare con le sole nostre forze». In altre parole, e per altre circostanze noi potremmo dire: «Signore, come posso reggere in questa situazione dolorosa?». Risposta: a volte occorre un miracolo, cioè occorre la presenza di Gesù. <u>Ma perché Gesù possa operare il miracolo, allora, come oggi, occorre la fede</u>. "In God we trust, perché Dominus providebit", cioè ho messo la mia fiducia nel Signore, perché io so che Lui provvederà. Forse nella modalità che io non ho previsto e che non desidero, eppure il miracolo avviene. Magari non cambierà la situazione dolorosa in cui io sono messo, ma avverrà il miracolo del cambiamento del cuore, che permetterà di affrontare quella situazione dolorosa, dando ad essa un significato buono e sopportabile?

Gesù si è servito di una meschinità, cioè pochi pani e pochi pesci, per sfamare migliaia di persone, non pensate che sia capace di saziare la fame (o il desiderio) del nostro cuore?

A volte il Signore ci porta sull'orlo del precipizio per provare la nostra fede. Dice infatti il Vangelo di oggi: «Gesù chiese: "dove troveremo il pane per sfamare tanta gente?" E diceva così non perché non sapesse che cosa fare, ma per mettere alla prova i suoi, se veramente in cuor loro sapessero dire: il Signore provvederà, perché io ho fiducia in lui».

Terminiamo questa breve riflessione con la prima orazione, che abbiamo rivolto al Signore in questa Santa Messa, che dice così:

O Dio nostra forza e nostra speranza, senza di Te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

Amici, fratelli: questo è il cristianesimo!

Don Willy Volontè